

Lo stato di salute della nazione italiana

I 150 anni di uno Stato alla ricerca di sé

I dubbi del senso di appartenenza

Emilio Gentile
**Né Stato né Nazione
 Italiani senza meta**
 editori **Laterza**
 114 pagg. € 9

“I partiti non esistono più, ma soltanto gruppetti e clientele. Dal Parlamento il triste spettacolo si ripercuote nel Paese. Ogni partito è scisso. Tutto si frantuma. Le grandi forze cedono di fronte a uno spapolamento e disgregamento morale di tutti i centri di unione. Oggi uno è a destra, domani lo ritrovi a sinistra; ma questa vecchia scena della politica vien complicata dal fatto che se indaghi, ci vedi del brutto sotto, ed è più grave perché nessuno ha più sensibilità per accorarsene e criterio per conoscerne il valore”. Chiunque

leggesse queste frasi sarebbe portato a ritenerle quelle di un moderno commentatore delle questioni politiche italiane. Invece sono state scritte esattamente 100 anni fa da **Giuseppe Prezzolino**, fondatore e direttore della rivista *La Voce*, in occasione del cosiddetto *Giubileo della Patria*, le celebrazioni per il cinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia.

A rievocarle in tutta la loro valenza attuale è lo storico **Emilio Gentile**, docente di Storia Contemporanea all'Università di Roma ed autore del volume *Né Stato, né Nazione - italiani senza meta* pubblicato per la collana “Il Nocciolo” degli Editori **Laterza**. Un volume agevole, scorrevole, di facile impatto, che si occupa di un problema che oggi come 100 anni fa preoccupava gli osser-

vatori delle cose italiane; l'esistenza o meno di quel collante che tiene insieme l'Italia unita. L'assunto da cui si parte è semplice: proprio nell'anno in cui l'Italia celebra il suo 150esimo compleanno sono tanti gli italiani che hanno perso fiducia nello Stato e pensano che la nascita dell'Italia sia solo il frutto di un errore storico e che la “nazione” italiana in realtà non sia mai esistita. Del resto il caso più unico che raro al mondo che al governo del Paese ci sia una forza politica che invoca continuamente la secessione di una porzione del suo territorio, sembrerebbe avallare queste ipotesi. Ecco, allora, che rileggendo quelle parole di Prezzolino, così come quelle di **Giovanni Amendola** sempre datate 1910, ci si rende conto che i problemi la-

mentati oggi altro non sono che un riflesso di quei sentimenti che hanno sempre accompagnato i passi dell'Italia costantemente alla ricerca di una propria identità di Nazione e di Patria. Un'Italia da sempre divisa tra un Nord ricco e compatto e l'altra Italia, quella Africana come osservò cento anni or sono **Giustino Fortunato**. Una tensione emotiva che contagiò persino il cauto **Benedetto Croce** che arrivò a scrivere: “Credo che ogni osservatore attento della presente vita spirituale italiana non possa non essere colpito dalla decadenza che si nota nel sentimento dell'Unità sociale”. Insomma, l'Italia sembrerebbe aver trovato l'equilibrio proprio in quel costante senso di precarietà e di incertezza. Ieri come oggi.

Angela Montinari



La copertina del libro

